

Cultura & Tempo libero



Opera d'estate Caracalla rock con Dylan & Band

Un nuovo evento nel cartellone estivo del Teatro dell'Opera di Roma: questa sera le Terme di Caracalla accoglieranno il

concerto di Bob Dylan accompagnato dalla sua band. Una occasione unica per ascoltare, dentro una delle scenografie più belle del mondo, il leggendario cantante che ha raccontato, e racconta ancor oggi, i tormenti e le inquietudini di tante generazioni a partire dagli Anni Sessanta. Un mito del

rock che proporrà i suoi titoli più famosi, dei veri classici, sino al recentissimo album «Shadows in the Night» che comprende iclassici più o meno noti del «songbook» americano : da «I'm A Fool To Want You» a «That Lucky Old Sun». Caracalla, viale delle Terme di Caracalla, alle 21. www.operaroma.it

Casa del cinema Al Romafrica Festival «L'atleta» di Davey Frankel, storia del maratoneta, oro alle Olimpiadi del 1960

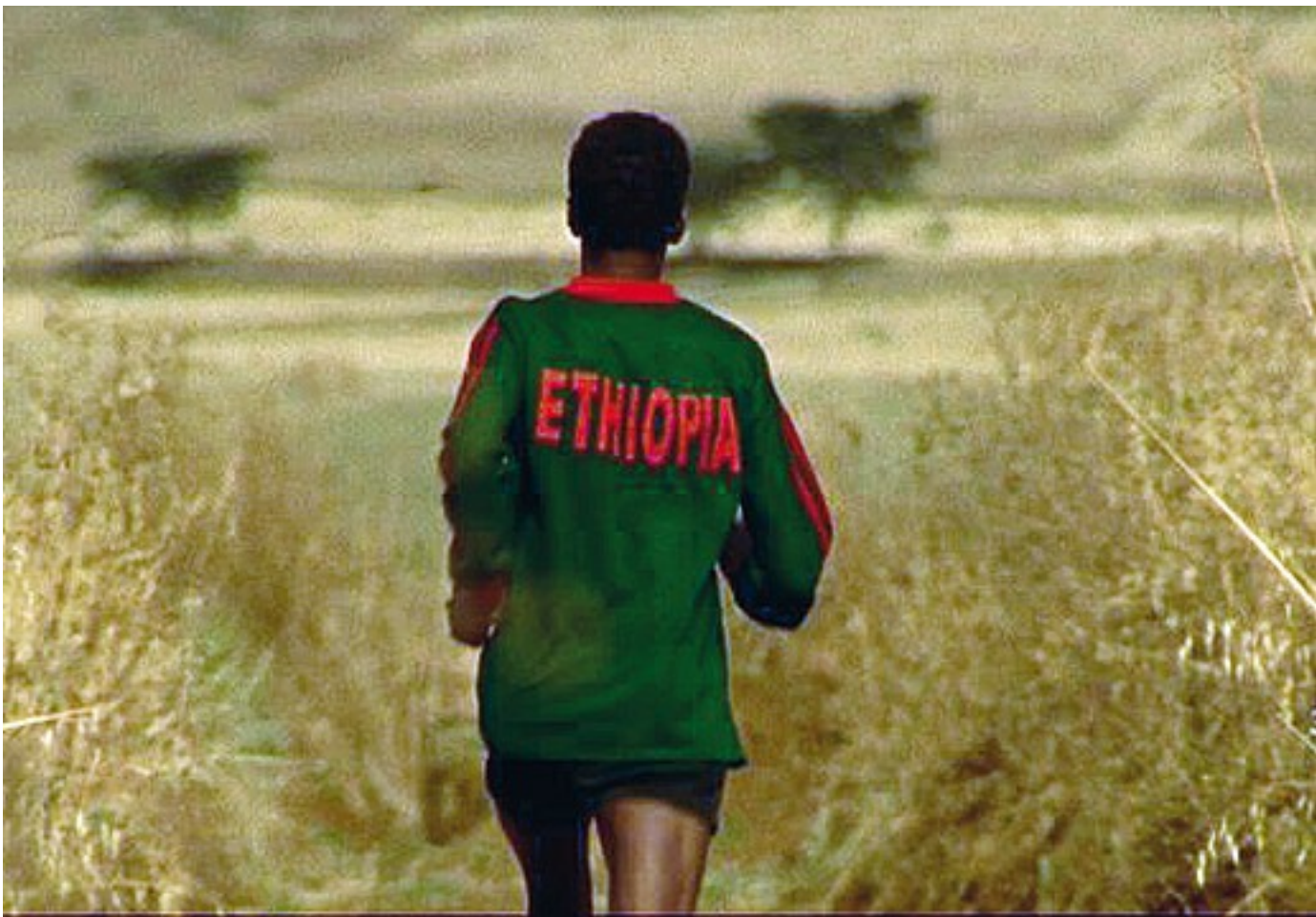


Noir
Romafrica Film Festival (RAFF) è il titolo della rassegna ospitata alla Casa del Cinema (largo Marcello Mastroianni 1, Villa Borghese) fino all'11 luglio. Sono 21 i paesi africani rappresentati. Il festival è diviso in quattro sezioni: film, documentari, videoclip e video-arte. Tra i film in programma, il 10 luglio, il noir della regista sudafricana Carey McKenzie, «Cold Harbour» (foto) romafricafilmfest.com

A 55 anni di distanza quell'immagine è ancora impressa in modo indelebile. Il suo arrivo sul traguardo sotto l'arco di Costantino scalzo, braccia sollevate, una smorfia di fatica sul volto, la pettorina con il numero 11 sul petto lo trasforma in leggenda. Abebe Bikila, il trionfatore della maratona alle Olimpiadi di Roma 1960 (e poi di Tokio 1964) che perse l'uso delle gambe a causa di un incidente, morto giovane, a 41 anni è *L'Atleta*, il film di Davey Frankel e Rasselas Lakew che inaugura, il 9 luglio, le proiezioni al Teatro all'aperto della prima edizione del Romafrica Film Festival (RAFF). La biografia, uscita nel 2009 e candidata all'Oscar come miglior film straniero, dell'uomo divenuto simbolo dell'Africa che si liberava dal colonialismo europeo tiene a battesimo una rassegna, ospitata alla Casa del Cinema fino all'11 luglio, che prova a raccontare le tante facce sconosciute del continente. La tavola rotonda organizzata il 10 luglio, «Cinema africano: tra cultura e industria», offrirà nomi, dati, e spunti di riflessione sulla realtà industriale della cinematografia in evoluzione.

Un ritratto collettivo, dunque, (21 i paesi africani rappresentati) diviso in quattro sezioni: film, documentari, videoclip e video-arte. Tra i lungometraggi in programma nell'arena del Teatro all'aperto, il 10 luglio, il noir della regista sudafricana di Capetown Carey McKenzie, *Cold Harbour*. La sua prima opera di finzione do-

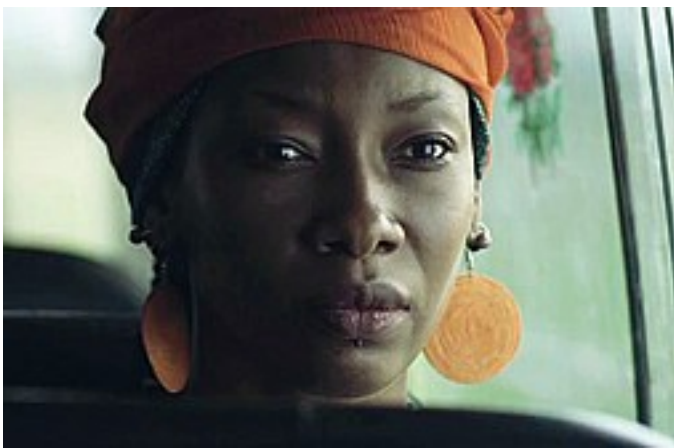
Il continente
Un ritratto collettivo dove spicca *Timbuktu* del regista mauritano Abderrahmane Sissako



Bikila, il piccolo eroe

po una carriera da apprezzata documentaria. La realtà del Sudafrica emerge anche qui: in primo piano la complessa trama della corruzione che intralcia il lavoro del poliziotto Sizwe Mía (l'attore Tony Kgoroge, visto in *Mandela: Long Walk To Freedom*) chiamato a indagare sull'omicidio di pregiudicato cinese.

Per l'ultima proiezione all'aperto, sabato 11 luglio, il titolo scelto dagli organizzatori del festival — realizzato con collaborazione del Fespaco (Festival Panafricain du Cinéma et de la Télévision de Ouagadougou, il più importante festival cinematografico africano) —, è il celebrato *Timbuktu* del maestro del cinema africano Abderrahmane Sissako, candidato per la Mauritania come miglior film straniero e Miglior film ai César 2015. Una dura e magistralmente girata denuncia delle follie del fondamentalismo religioso.



Da una danza africana prende il titolo *Morbayassa*, il film di Cheick Fantamady Camara che narra le peripezie di Bella, una ragazza della Nuova Guinea costretta a prostituirsi. È in programma nella sala Deluxe come *Run*, opera prima dello sceneggiatore e regista ivoriano Philippe Lacôte, *Fièvres* del marocchino Hicham Ayouch e

Difret del regista Zeresenay Berhane Mehari.

Storie di donne anche tra i documentari tra cui spicca *Ken Bugul*, della regista Silvia Voser: il ritorno in Senegal di una giovane donna dopo anni difficili passati in Europa e il riscatto trovato grazie alla scrittura. E, poi, *Dignity*, di Monica Mazzitelli, protagoniste venti ra-

gazzine cresciute in un centro di accoglienza in Mozambico. C'è spazio anche per *Maasai* di Dante Tanikie Montagnani e *Tango Negro: The African Roots of Tango* di Dom Pedro, un viaggio a ritroso attraverso il racconto del pianista argentino Juan Carlos Caceres.

L'anima africana di Roma emergerà nella sezione dedicata ai videoclip. I cortometraggi *geNEWration* di Amin Nour e Pietro Tamaro e *Babylon Fastfood* di Alessandro Valori, realizzati da africani di seconda generazione e *Al Salam Alaikum* il cortometraggio di Giuseppe Massarelli: al centro tre adolescenti tunisini in fuga e alcuni coetanei italiani.

Da Tanzania, Benin, Nigeria, Sudafrica, Kenya, Zimbabwe, Etiopia, Camerun, R.d. Congo arrivano le opere degli videomartisti che saranno in mostra al festival.

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTE FINESTRE VERANDE

www.allartcenter.it

Via Tiburtina, 255

info 06491404

Via Ardeatina, 620